Anno XXVIII — Venerdì 30 Marzo 1894 — Conto corrente con la posta — N. 76

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PATRIOTTISMO A ROVESCIO

E' avvenuto qualche volta — assai di rado, questo è vero — che nei grandi giornali francesi sia stata resa giustizia all'Italia.

Non già la giustizia piena ed intiera, consistente nel riconoscere che quando abbiamo ragione... l'abbiamo. Una faccenda di questo genere supera la portata intellettuale e morale dei nostri vicini; ma di tanto in tanto si ha la bontà di ammettere che non siamo proprio tutti una banda di assassini, e che non è proprio il metodo più savio, per assicurarsi la nostra amicizia, quello di trattarci a calci e sberleffi. Il «Temps», qualche volta il «Figaro», sovente il «Journal», hanno avuto qualche parola gentile pel nostro esercito, pel nostro popolo, pel nostro paese...

E che ci sia un po' di ragione, in fondo, non ci pare discutibile. Lo spettacolo di un paese come l'Italia, che resiste a sventure incredibili e paga il suo sangue per tenere alto il suo buon nome e il suo orgoglio di nazione, ha più volte strappato grida di ammirazione ai giudici disinteressati, tedeschi inglesi, americani. Se il popolo francese fosse stato sottoposto alle dure prove che ha a tollerato il nostro, a quest'ora avrebbe fatto dieci rivoluzioni, e fatto scorrere fiumi di sangue per le vie delle città. La fede nell'avvenire, l'energia del lavoro, la sobria, rassegnata, vigorosa fibra del popolano italiano meritano veramente che lo straniero applauda e ammiri.

Ma quando qualche grido di questo genere appare nei giornali francesi, voi potete essere sicuri di una cosa; nei nostri giornali radicali non ne troverete nemmeno la traccia. O se la cosa è troppo nota, se si corre troppo rischio, facendo gli indiani, di essere presi in castagna, quei bravi signori masticano, brontolano, e facendo appello al non mai indarno invocato protettore Ignazio di Loyola, fanno capire che l'articolo favorevole all'Italia è stato... pagato dal governo italiano.

Supponete invece — quel che succede tutti i giorni — che un laido giornalista transalpino, vomiti addosso all'Italia, tutta la bile dello stomaco, guasto dai malanni e dalla malvagità. Allora potete esser sicuri che i nostri indipendenti scarlatti spalancano le loro colonne, e accolgono l'infranciosato bastardo con un amore, un diluvio di carezze da farlo subito considerare come un figlio legittimo.

Qualche volta, perchè l'ipocrisia non perda i suoi diritti, hanno l'aria di biasimare lo scrittore. «Ma via, si spinge troppo oltre, l'articolo è brutale, non lo neghiamo... tuttavia, a causa delle crude verità che dice...» Proprio come la mamma indulgente che si dà l'aria di biasimare le diavolerie del suo ragazzo, ma in fondo è orgogliosa di vedere come egli sfoggi agilità di muscoli e colori da maschio!...

Un esempio: l'altro ieri il *Figaro*, ispirato come tutti sanno da sentimenti di immortale odio all'Italia, scrive un sozzo articolo contro di noi. In questo articolo l'Italia è dipinta come una mendicante che si sforza a sorridere alla Francia per strapparle qualche milione, riserbandosi poi di impiegare questo denaro in armamenti per far piacere all'imperatore di Germania.

— Ma — dice l'accorto articolista — la Francia non si lascerà minchionare; gli italiani ci rimetteranno le spese della loro cortesia!...

Orbene, questo articolo trova in una parte della stampa radicale italiana affettuosa accoglienza. Lo pubblicano, s'intende, a titolo di curiosità; inorridiscono, poverini, di tante male parole dette all'Italia; ma è troppo chiaro che ne gongolano, e se potessero ci aggiungerebbero il resto della derrata...

Poi, a sentirli, son loro i patrioti, gli sviscerati amici e difensori della patria. Leggano quei signori la storia di Ganellone di Maganza «traditor prima che nato.» E' fatta per loro.

DATI STATISTICI

Sperpero del pubblico denaro

Il Mulhal ha scritto un dizionario statistico, il quale, nei suoi calcoli, tiene per base la lira sterlina e da codesta interessantissima opera si rileva che la ricchezza inglese è di milioni 3.720; della Francia 8.598, della Germania 6.437, della Russia 4.343 dell'Austria 3.613, dell'Italia 2.963, della Spagna 2.516.

Le tasse percentuali per ogni abitante sono: Italia 24.8; Spagna 21.1 — Portogallo 18.4 Francia 15.2 — Austria 13.1 — Germania 12.2 — Russia 11.8 — Belgio 11.2 — Inghilterra 9.2.

E si ha il coraggio, con un pretesto o l'altro, di chiedere nuove imposte, le quali poi non bastano mai, poichè ogni giorno si aumenta il numero degl'impiegati.

Ab uno disce omnes, quindi citeremo per dare un'idea dello scialo che si fa in tutte le amministrazioni non *uno* solo, ma due esempi.

Presso il ministero della guerra a Roma sonvi 1400 impiegati, a Berlino 200!!!...

In Roma vi è una biblioteca che spende lire 50.000 per acquisto di libri e cui occorrono non meno di L. 133.000 in spese d'amministrazione, d'impiegati ed accessorie.

Se il paese non si farà sentire un pò più dal lasciare soltanto che qualche giornalista pubblichi cotali consolanti notizie, dove andremo con cotali sistemi amministrativi?.....

Le previsioni non sono difficili.

Congresso Agrario Nazionale

L'annunziato Congresso Agrario, indetto dal Comitato dei proprietari ed agricoltori per l'aumento del dazio di introduzione sui cereali è fissato per domenica 15 del p. v. aprile.

Il Comitato centrale, in seguito alle numerose adesioni pervenutegli da ogni parte del regno, ha stabilito di estendere il programma del Congresso, coll'includervi la trattazione delle questioni più vitali che si riferiscono all'agricoltura nazionale nel momento presente.

Si prevede un concorso veramente eccezionale; il programma dei lavori che il Comitato ha inviato a tutti i sindaci del regno, è il seguente:

I.

a) Se nelle condizioni fatte alla produzione interna del frumento, dalla importazione dei cereali esteri, sia sufficiente a tutelare la produzione, l'aumento del dazio d'introduzione, proposto dal governo, nella misura di lire 2 per quintale;

b) Se allo scopo d'impedire: la frode a danno dello Stato prodotta dalle miscele di farine di grano con farine di cereali inferiori, destinati tanto al consumo che alla riesportazione; e la illegittima concorrenza al frumento, non sia necessario aumentare il dazio d'introduzione sui cereali inferiori importati.

c) Se l'introduzione temporanea del grano non debba essere limitata solamente a quello destinato all'industria delle paste;

d) Se l'aumento di due decimi, domandato dal governo per l'imposta fondiaria, sia compatibile colle attuali condizioni della proprietà, o non porti un peggioramento troppo grave all'agricoltura;

e) Se in considerazione dei danni che ne derivano alla pubblica igiene e alle industrie agrarie, convenga domandare al governo di non insistere sul proposto aumento della tassa sul sale;

f) Se, data la necessità di rendere più intensiva la coltura e di richiamare un capitale maggiore alla terra, non si debba raccomandare al governo di provvedere alla soluzione della questione del credito agrario;

g) Se non sia necessario dare all'istruzione agraria un indirizzo più pratico e particolare per ciascuna regione, con base sperimentale più vasta che non consentano gli attuali poderi modello, i cui risultati sperimentali non corrispondono ai risultati reali ottenuti dalla ordinaria coltura a larga base;

h) Quali vantaggi nell'interesse dell'agricoltura è necessario sollecitare dal governo, nella compilazione delle tariffe ferroviarie.

II.

a) Necessità di organizzare le forze agrarie nazionali allo scopo di avere una diretta e legittima rappresentanza degl'interessi agrari;

b) Necessità di dare a tale organizzazione un carattere di continuità, di porla all'infuori dell'influenza governativa, collegando gli enti agrari esistenti, anche con soli obbiettivi tecnici in una comune azione di tutela

III.

Questioni speciali relative alla proprietà fondiaria ed all'agricoltura dell'agro romano.

Sede del Comitato centrale, via San Basilio, n. 69 p. 2, Roma.

Avvertenza. — Al Congresso si accede mediante la presentazione di tessera d'invito personale, che i signori congressisti potranno ritirare nella sede del Comitato centrale, fin dal giorno 10 aprile.

LE ONORANZE A KOSSUTH

rese da Torino, come ci hanno annunziato i telegrammi di ieri, furono solenni, degni della città che per 10 anni fu unico rifugio della libertà italiana.

Le condoglianze dell'Associazione della stampa italiana

Bonghi, a nome dell'Associazione della stampa, spediva i seguenti dispacci:

«Alla famiglia Kossuth a Torino. L'Associazione della stampa, in questo giorno che la salma di Kossuth lascia l'Italia, si condole colla famiglia di lui della morte di uno che è mancato non solo ad essa, ma all'Ungheria, all'Italia e il silenzio della cui parola lascia il desiderio di udirla a tutto il mondo civile.»

L'altro, all'Associazione dei giornalisti di Budapest, dice: «I pubblicisti e altri soci dell'Associazione della stampa italiana s'uniscono ai pubblicisti dell'Ungheria nel rimpianto del gran cittadino, che questa ha perso e a cui è gloria d'Italia essere stata ospitale per tanti anni e avere adottato lui e la sua famiglia.»

Un telegramma di Crispi

Crispi ha mandato il seguente telegramma al deputato ungherese Helfy:

«Vogliate presentare i miei devoti omaggi alla rappresentanza della Camera dei deputati del vostro patriottico paese, venuta in Italia per onorare il suo grande concittadino che tutti abbiamo amato e venerato.

CRISPI»

L'on. Helfy ha risposto all'on. Crispi così:

«A nome delle rappresentanze, delle Deputazioni ungheresi e proprio porgo a V. E. i più sentiti ringraziamenti pel cortese vostro dispaccio. Noi abbandoniamo l'Italia col cuore pieno di gratitudine. HELFY»

Gli Ungheresi ai fattori dell'unità italiana

L'altro ieri gli ungheresi che si trovavano a Torino vollero testimoniare con un nuovo atto di squisito sentire la simpatia che nutrono verso l'Italia e Torino, recandosi in folla a deporre una magnifica corona ai piedi della statua di Vittorio Emanuele II, sotto il portico del palazzo municipale.

La cerimonia si compì verso le ore 13 pomeridiane, avvertita da pochi e con una commovente semplicità.

La folla ungherese stretta avanti al monumento, a capo scoperto, ascoltò un breve discorso pronunciato da uno di essi e accompagnò il collocamento della corona con ripetute grida di *Elien*.

Vennero pure dagli Ungheresi deposte corone ai monumenti di Cavour, di Garibaldi.

Un nuovo ed orrendo congegno di guerra

Turpin, il famoso inventore della *melinite*, di passaggio nel Belgio fu pregato da un redattore del *Soir* di dirgli il suo parere circa il discorso recente del generale belga Brialmont a proposito delle difese della Mosa. Il parere espresso da Turpin è questo: che in caso di guerra e d'invasione da parte della Germania o della Francia, nè i trattati di neutralità, nè i soldati o le fortezze sarebbero pel Belgio, un adeguato riparo. I belgi potrebbero ben farsi uccidere gloriosamente, ma la loro resistenza sarebbe inutile. Turpin è d'avviso che il Belgio dovrebbe in quel caso terribile semplicemente protestare tirando cannonate a polvere e fin d'ora sopprimere il suo esercito permanente.

— Del resto (proseguì Turpin) la *melinite* ridurrebbe facilmente al silenzio le vostre fortezze ed il generale Brialmont lo sa che assistette alle esperienze. Ma c'è ben altro. Un ordigno da me inventato può ridurre in poche ore i forti della Mosa ad un mucchio di ruine.

E la *Devastatrice*, su cui mi riservo di dare più precisi ragguagli. Tutto ciò che posso dirvi è questo, che non c'è bastione, per quanto robusto, che possa resistere un solo istante alla violenza di quella.

Le fortezze più formidabili saranno ridotte in minuzzoli, gli uomini mietuti, anzi spazzati via a migliaia.

Con alcuni milioni e un certo numero di navi di commercio veloci al corso, io mi impegno di distruggere tutte le coste inglesi. Con un solo battello di 1500 tonnellate si può demolire Brighton con grande rapidità, prima che una flotta inglese abbia avuto il tempo di salpare da Portsmouth.

E' questo l'avvenire della guerra, e io spero che ne sarà pure la fine, perchè una nuova guerra con tali congegni e macchine e sostanze distruttrici sarebbe la cosa più orrenda che si potesse immaginare.

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO MEDICO

Ieri, in Roma, è stato inaugurato il Congresso medico al Teatro Costanzi.

Alle 10.20 sono giunti i Sovrani acclamatissimi. Li ricevettero all'ingresso del teatro Costanzi, Crispi, Baccelli, il sindaco e i membri del comitato. Il Re, vestito in uniforme di generale, è entrato in platea dando il braccio alla Regina; Crispi dava il braccio alla marchesa di Villamarina. Seguivano le case civili e militari.

All'ingresso in teatro dei Sovrani tutte le signore dei palchi si alzarono in piedi, tutti gli intervenuti applaudirono calorosamente.

Il Re prese posto a destra della Regina.

Crispi quindi pronunziò un discorso, interrotto e salutato alla fine da vivissimi applausi.

Baccelli applaudito salutò i congressisti in latino; poi parlò il sindaco; quindi parlò in italiano Virchow, applaudito.

Seguirono brevi discorsi di tutti i delegati esteri, portanti in nome dei loro Sovrani il saluto ai Sovrani d'Italia, a Roma e ai congressisti. Parecchi parlarono in italiano.

Terminati i discorsi, Virchow pregò che si nominasse l'ufficio di presidenza del Congresso attuale il Comitato ordinatore.

La proposta di Virchow fu accolta

---

8 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Allora viene in suo soccorso il mondo greco-romano, e la filosofia stoica protesta contro Elvezio!

Più che mai è sedotta dal regime repubblicano «solo propizio alla formazione di grandi caratteri.»

La conducono a Versailles: s'indispettisce, o piuttosto s'irrita.

La madre le chiede se è contenta di quella gita.

— Sì, purchè si torni a casa presto; sento che questi uomini arriverei ad odiarli.

— Ma che cosa ti ganno fatto?

— Mi fanno vedere che cos'è ingiustizia.

E sospirava, pensando Atene...

E sulla bilancia dei dubbi ci rimase un pezzo, anzi tutta la vita: fini coll'abituarvisi; finì col capire che era questo un segno e una condanna della nostra inferma natura.

S'era rassegnata a cercare sempre senza trovare mai.

Nel 1776 essa scriveva ad un'amica di collegio:

«Mi trovo sulla bilancia del dubbio e dormo, placidamente sospesa, come gli Americani sull'amaca. Fermissima per ciò che riguarda i sentimenti e la condotta, vado vagando nelle opinioni, e le adotto temporaneamente, senza ostinazione e senza fanatismo. Ah! se c'è un Dio giusto, sarò illuminata: è la mia confidenza e la mia speranza. Lo dico al mio confessore, che apprezza le mie buone intenzioni, ma che mi vorrebbe meno inquieta e meno ragionatrice.»

Bisognava dirlo non solo a lei — ma al secolo.

Tutte volte che la scrittrice dal seno delle sue più care memorie è ricondotta alla coscienza della realtà che l'attorniava, del presente che la opprimeva, il lettore prova, con lei, una scossa.

Il 5 settembre essa scrive:

«Stacco questi fogli per aggiungerli agli altri, che già si trovano nella scatoletta.....»

Si trattava, evidentemente, di metterli in salvo, di consegnarli a quel devoto, che si era assunto l'ufficio di conservarli.

Che c'è di nuovo?

Lo dice subito con vero stoicismo. Lo metteva in pratica lo stoicismo!

«Quando vedo decretare un esercito rivoluzionario, quando si stabiliscono nuovi tribunali di sangue, e la carestia aumenta, e i tiranni non sanno più come sostenersi, mi dico che faranno delle nuove vittime, e che nessuno è sicuro di vivere ventiquattro ore.»

Ma lo stoicismo può bastare al cuore di una donna, già allevata nel seno di una religione positiva, quando pende sul capo la mannaja?

Benchè mai non cessasse Manon di sentire religiosamente pur bevendo a larghi sorsi la filosofia del suo secolo, nel carcere è più che mai condotta a meditare il più arduo di tutti i problemi:

Essere e non essere!

«Nel silenzio del gabinetto, durante un'arida disputa, potrei ammettere coll'ateo e col materialista che alcune questioni sono insolubili; ma in mezzo alla campagna e nella contemplazione della natura, il mio cuore commosso s'innalza al principio vivificatore, all'intelligenza ordinatrice... Quando dei mari sterminati mi separano da colui che amo, quando tutti i mali ci colpiscono insieme come per punirci di avere voluto il maggior bene dei nostri simili, vedo al di là dei confini dell'esistenza il premio dei nostri sacrifici e la felicità del vivere insieme. Come? Per quali vie? Lo ignoro: ma sento che ciò dev'essere.»

Tra poco conosceremo l'indole e la potenza di quest'amore, che le faceva bramare persino la morte per semplificare una posizione terribilmente difficile e per raggiungere colui che non osava nominare.

Mentre ella scriveva quelle linee, le avevano detto che l'uomo da lei adorato era riuscito ad imbarcarsi per l'America.

Checchè accada essa rimarrà deista, e affronterà la morte riguardandola come un passaggio e non come la fine.

Fin da fanciulla essa si era persuasa che la vita dovesse avere una destinazione: e anche questo convincimento scampò al naufragio di molte altre credenze.

(*Continua*) GIOVANNI DE CASTRO

all'unanimità. Si proclamò Bacelli presidente del Congresso.

Baccelli quindi dichiara aperto in nome del Re, l'11. congresso internazionale.

Dopo le presentazioni dei delegati esteri ai Sovrani, questi si ritirarono entusiasticamente applauditi dai congressisti e dalla folla assiepantesi nei pressi del teatro Costanzi.

La riforma della circoscrizione giudiziaria

Soppressione di 40 tribunali

4 Corti d'appello, e 2 Sezioni di Corte d'appello

E' stato annunziato che il ministro Calenda avrebbe attuato la riforma della circoscrizione giudiziaria, progettata dal Ministero Rudini.

Si assicura che saranno soppressi quaranta tribunali e le Corti di appello di Lucca, Casale, Parma e Catania, e le sezioni di Corte d'appello di Potenza e Macerata.

CRONACA PROVINCIALE

Pordenone a Kossuth

Ci scrivono in data di ieri:

In seguito a patriotici manifesti pubblicati dal *sindaco* e dal Presidente della *Società dei Reduci*, questa mane all'arrivo del funebre convoglio si trovavano alla nostra stazione l'egregio nostro sindaco con tutti i membri della Giunta municipale, la Società dei Reduci con bandiera, la Società operaja con bandiera, la Società fornai con bandiera, tutte le più spiccate personalità con e senza cariche ufficiali e numerosissimo pubblico, tanto da rendere affollato l'interno e l'esterno della stazione.

Con brevi parole l'egregio sindaco consegnò a uno figlio dell'immortale Kossuth un elegante indirizzo, che venne accettato con palese riconoscenza assieme alla pubblicazione, fatta per cura del sig. Francesco Bernardis dell'Addio di Kossuth all'Ungheria, datato da Orsova 14 agosto 1849, le di cui copie vennero con vera ansietà richieste dagli illustri ed egregi viaggiatori.

La dimostrazione fu da vero commovente quanto doverosa e i gentili viaggiatori si manifestarono gratissimi quando nel dipartirsi, salutarono a capo scoperto, con « viva l'Italia », a cui tutti risposero con « viva l'Ungheria ».

Contro la costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Mercoledì al Consiglio Provinciale di Venezia vi fu una discussione animata circa il contributo di quella provincia pel tronco ferroviario Portogruaro-Casarsa.

Il comm. Marco Diena propose il seguente ordine del giorno che poi fu approvato:

« Veduta la completa inutilità attuale della linea Spilimbergo-Gemona per l'interesse della Provincia, il Consiglio delibera di incaricare la Deputazione Provinciale di produrre una petizione al Parlamento perchè vi abbandoni il proposito della prosecuzione della strada da Spilimbergo a Gemona — e sospende ogni deliberazione sulla proposta della Deputazione Provinciale. »

I soliti ignoti

In Lauco, per vendetta contro Tomat Giovanni, tagliarono di notte, in un fondo aperto di sua proprietà 94 piante di pioppo e di ciliegio, producendogli un danno di lire 31 circa.

Incendio

In Sesto al Reghena verso le ore 22 del 20 and., sviluppavasi accidentalmente il fuoco in un fienile attiguo alla casa della signora Zanardini Teresa, vedova Fabris, la quale risentì un danno assicurato di lire 12700, per fieno, avena e tavole di pioppo abbruciati, e per guasti al fabbricato. L'origine dell'incendio ignorasi, ma ritiensi causale.

Non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Marzo 30. Ore 8 Termometro 10.

Minimo aperto notte 4.3 Barometro 756.5

Stato atmosferico: sereno

Vento: Pressione: calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 20. Minima 7.

Media 12.7 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

39 marzo 1894.

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 42	Leva ore	2 56
Passa al meridiano	12.11.18	Tramonta	10.54
Tramonta	18.23	Età giorni	23.

Udine per Lajos Kossuth

L'arrivo del treno funebre alla stazione ferroviaria

Riunione delle Associazioni e Rappresentanze

Verso le 10 e mezzo tutti i sodalizi cittadini si raccolsero colle bandiere abbrunate nella sala dell'*Ajace*, ed alle undici circa il corteo numerosissimo si avviò alla volta della stazione.

Aprivano il corteo la bandiera dei Reduci e Veterani, quella di Osoppo, quella del Comizio Veterani 1848-49, alle quali, alla Società dei Reduci si unì quella dell'emigrazione triestina.

Seguivano le altre Società colle bandiere abbrunate; notammo le rappresentanze della Società Operaia generale, del Circolo operajo, della *Dante Alighieri*, degli Agenti di Commercio, dei Calzolaj, dei Sarti, dei Falegnami, dei Tapezzieri, dei Cappellai, dei Parrucchieri, del Tiro a Segno, della Ginnastica, dei Commercianti ed Industriali, della Cooperativa per imprese e costruzioni pubbliche, del Club velocipedistico, del Circolo Mazzuccato, del Collegio-Convitto Donadi, dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, del Consorzio Filarmonico, dei Pompieri, del Circolo degli Studi Sociali, ecc. ecc., il signor G. B. Vuga di Cividale rappresentava la Società Operaja di Cividale.

Nei pressi della Stazione ferroviaria la folla era enorme, e si correva serio pericolo di rimanere schiacciati.

Carabinieri e guardie s'adoperavano a rattenere l'invadente folla.

Gl'intervenuti alla Stazione

Notammo fra gl'intervenuti, il prefetto comm. G. B. Gamba, il sindaco cav. uff Elio Morpurgo con la Giunta e parecchi consiglieri, il senatore comm. A. di Prampero, l'on. Girardini, il presidente della Deputazione provinciale con comm. G. Gropplero, ed alcuni deputati provinciali, il maggiore, il capitano, il tenente dei carabinieri, parecchi ufficiali, molte eleganti signore, altre notabilità, la stampa cittadina *au complet* e i corrispondenti dei principali giornali del Regno.

L'arrivo del treno funebre

Alle 11.20 precise il treno che trasporta le salme della famiglia Kossuth entrava nella nostra stazione, salutato dagli evviva degli astanti.

Il treno era composto di due macchine, due carri bagagli con le salme della moglie e figlia di Kossuth, alcuni scompartimenti di prima classe, due carrozzoni della *Société internationale des vagons lits*, tre vagoni salons delle compagnie austro-ungariche, e due ultime contenenti la salma di Kossuth, e le innumerevoli corone.

All'arrivo però ci fu un po' di confusione, causa del *diretto* in partenza per Venezia che impediva a parecchie associazioni con bandiere, schierate sul primo marciapiedi, di vedere il convoglio funebre.

Il *diretto* si fermò per oltre mezz'ora in quella posizione!

Frattanto, mentre metà dell'associazioni, nulla vedevano nè potevano farsi vedere, i passeggieri ungheresi che erano nel treno (circa un centinajo di persone) scendevano ed erano ricevuti dal Sindaco, dall'on. Girardini, dal senatore di Prampero, e dal sig. Giusto Muratti, presidente dei Reduci.

I discorsi

Il Sindaco salutò i fratelli Kossuth pronunciando delle bellissime parole di circostanza.

Il cav. uff. Morpurgo disse:

« Udine porge tributo di profonda venerazione alla salma di Lodovico Kossuth, del grande Apostolo di Libertà, dell'amico preziosissimo d'Italia — porge commossa, il saluto cordiale, fraterno, alla famiglia dell'illustre Estinto, alle Rappresentanze che hanno l'onore di scortarne il feretro. Tutto il mesto tragitto da Torino fu una ininterrotta, imponente manifestazione di cordoglio, di venerazione, di gratitudine, ma dalla nostra città più alto vibri la corda di tutti questi sensi, sì che essa ripeta e riperquota anche più forte oltre i confini del Regno, che tra poco il funebre corteo dovrà varcare, la comunanza che nel passato e nell'avvenire strettamente avvince il popolo d'Italia a quello d'Ungheria. Essi si trovano affratellati nel sentimento sublime della patria, nella memoria di tante battaglie strenuamente combattute cui nome dello stesso santo ideale la causa della Libertà!

Prima che il convoglio riprenda il suo cammino la Rappresentanza municipale deporrà su quella bara una corona di fiori e consegnerà alla Famiglia una pergamena che rammenti la partecipazione di tutta la cittadinanza udinese al suo lutto immenso. »

Il comm. Teodoro Kossuth, uno dei fratelli, rispose con voce immensamente commossa, che la sua famiglia mai dimenticherà le nobilissime dimostrazioni delle città italiane fatte alla memoria del padre loro, e specialmente di Udine che veramente si distinse in questa circostanza.

L'Italia fu per Luigi Kossuth più che una seconda patria, poichè essa gli alleviò l'esiglio in tutti i modi e diede pure una posizione ai figli di lui.

Essi — i figli — ameranno l'Italia di affetto sincero, come fu amata dal loro padre.

Quindi l'on. Girardini disse:

« Poco spazio ancora e Luigi Kossuth dopo lunga dimora avrà abbandonato il libero suolo italiano.

Udine, ultima città del regno, sente per tutte e con tutte le sue consorelle il dolore del distacco; a lei il porgere l'ultimo saluto.

Intorno al feretro di Luigi Kossuth sorge un plebiscito italiano a cui al di là delle Alpi e del mare risponde un plebiscito ungherese.

Gli è che l'Italia sa di quanta gratitudine essa sia debitrice al valore ed alla grande anima di Kossuth nel modo stesso che l'Ungheria sa di quanta gratitudine essa vada debitrice al valore ed alla grande anima di G. Garibaldi, perchè i loro spiriti vivificatori hanno percorse e percorrono le due terre.

Simile alla virtù de' grandi avi latini fu quella de' grandi avi magiari; ma non vi sono due popoli nel mondo e nella storia che abbiano attraversato le medesime ore di speranze e di trepidazioni, di gloria e di abbattimento. Il dolore li fa fratelli nel passato, la speranza di nuovi splendori, li fa fratelli nell'avvenire.

Quanti qui siete rappresentanti della nazione magiara se volete esattamente apprendere ai vostri connazionali quale sia il cuore degl'Italiani, dite loro che con il sentimento stesso con cui se G. Garibaldi fosse morto esule dalla sua patria in mezzo alla magnanima ospitalità ungherese essi avrebbero resa la sua salma, all'entusiasmo italiano, con quel sentimento stesso gl'Italiani consegnano e salutano la salma di Luigi Kossuth. Ungheria e Italia — Kossuth e Garibaldi — due popoli e due eroi. »

Il signor Giusto Muratti rilevò quanto sia forte l'amore per Luigi Kossuth degli ungheresi, i quali ora renderanno altissimi onori alla venerata sua salma. Ricordò che italiani e ungheresi hanno combattuto uniti contro il nemico comune, e crede che se quelle circostanze si rinnovassero i due popoli si troverebbero di nuovo riuniti. La fede che gl'italiani avevano per Garibaldi, gli ungheresi avevano per Kossuth. In questi due nomi si troverà sempre concorde il pensiero delle due nazioni.

La colazione

Finiti i discorsi la famiglia Kossuth, il vicesindaco di Budapest dott. Marcus, il deputato Ignazio Helfy nonchè altri suoi colleghi, in tutto 25 persone, furono invitati ad una colazione offerta loro dal Sindaco che venne servita nella sala di seconda classe; alla colazione presero parte il Sindaco, il senatore di Prampero, l'on. Girardini e il signor Giusto Muratti.

Prima della partenza

Il treno funebre sostò alla nostra stazione dalle ore 11.20 alle 15.

Sul mezzogiorno le associazioni deposero le bandiere nella sala d'aspetto di prima classe, rimanendo però come guardia d'onore innanzi al carro contenente le salme, le bandiere dei Reduci, di Osoppo e del Comizio dei veterani 1848-49.

Molti dei signori ungheresi approfittarono della fermata per visitare la nostra città; alcuni furono accompagnati dal Sindaco.

Il deputato Ignazio Helfy

Fra i più vecchi e intimi amici di Layos Kossuth era il deputato alla Camera ungherese Ignazio Helfy, il quale, come abbiamo detto, si trova fra il seguito che accompagna le spoglie mortali del grande trapassato

Il deputato Helfy fu subito presentato al nostro Sindaco, all'on. Girardini, al sig. Muratti; fu lieto di rivedere il senatore conte di Prampero che egli aveva già conosciuto durante il suo esilio a Milano e Torino.

Nell'ora che precedette la partenza dal sig. Muratti gli vennero presentati il redattore capo del nostro giornale, il prof. Comencini, il sig. Francesco Gallo e il sig. Francesco Doretti.

Con il nostro redattore capo, egli parlò a lungo del comm. Valussi, del quale disse di essere stato amicissimo. Ricordò che il Valussi gli aveva dedicato un suo libro sul *Friuli*, pubblicato dopo il tentativo insurrezionale del 1864.

Rivolgendosi poi anche a tutti gli altri astanti, aggiunse ch'egli aveva avuto durante il suo esilio, molti amici friulani, e rammentò con sentite parole di affetto Teobaldo Ciconi. Chiese informazioni dell'abate Coiz e di Tomaso Luciani, ed espresse parole di dolore, sapendoli morti.

Disse ancora che da 15 giorni egli aveva molto sofferto, perchè vecchia e sincera era l'amicizia che lo legava al venerando Kossuth.

Avvicinandosi il momento della partenza il deputato Helfy s'accomiatò nel modo più cordiale dai presenti, e accompagnato dal sig. Muratti, s'avviò verso uno dei carrozzoni.

Prima però di partire il deputato Helfy parlò con la egregia signora Costanza Linussa-Valussi, con la quale si trattenne molto volentieri e con vivo interesse.

Parlò pure con un nostro collaboratore, il quale ricordandogli che scriveva nel giornale per molti anni diretto dal comm. Valussi, il deputato e patriota ungherese ripetè gli elogi del defunto nostro Direttore dimostrando pel medesimo nelle sue parole una profonda venerazione.

Stringendogli la mano e mentre stava salendo nella carrozza così disse: Sono commosso per questa dimostrazione e v'assicuro che non potremo mai dimenticarla.

Il senatore co. comm. Antonino di Prampero presentò i suoi due figli al deputato Helfy, il quale aggradì molto questa presentazione.

Il senatore Prampero presentò pure i figli alla sorella di Kossuth, che li baciò con effusione.

Prima della partenza poi, il senatore Prampero e il Deputato Helfy si baciarono, e quest'ultimo promise di ritornare in Udine fra un mese.

Gli scritti di Kossuth
Il suo amore per l'Italia

Alcuni nostri amici ci scrivono:

« Anche noi che scriviamo abbiamo avuto la fortuna di poter avvicinare il deputato ungherese Helfy; questi ci fornì assai gentilmente alcune notizie da noi richieste. Ci parlò, in bellissimo italiano, intorno agli scritti che il Grande patriotta magiaro andava da alcuni anni pubblicando; fino ad ora ne sono usciti quattro volumi; altre interessanti memorie sue daranno argomento ad altri cinque o sei volumi.

Da questi scritti e dalla *Filosofia del Risorgimento Italiano*, trasparirà quanto amore Ludovico Kossuth portasse alla patria nostra.

« Voi, cari amici (e qui ci è grato poter integralmente riportare queste parole del deputato Helfy) non potete conoscere, come lo so io, quale e quanta affezione aveva Kossuth per la vostra cara Italia! »

La presentazione della pergamena e i ringraziamenti dei figli di Kossuth

Poco prima della partenza il nostro Sindaco presentava ai due figli di Kossuth la pergamena con le seguenti parole:

A nome della cittadinanza udinese, in segno di riverente omaggio al vostro Grande Genitore vi porgo questo ricordo.

I figli ebbero sentite parole di gratitudine ed uno lodò le belle parole dell'epigrafe e l'eleganza della pergamena informandosi anche chi ne aveva dettate le parole.

Il nostro Sindaco disse essere stato l'assessore Measso, già professore al nostro Liceo.

Quindi il comm. Teodoro Kossuth — rinnovò i ringraziamenti per la imponente dimostrazione che disse essergli tanto più commovente in quanto era spontanea.

L'egregio nostro sindaco ripetè: Sì, posso dire che è spontanea e che è partita dal cuore dei cittadini udinesi.

I saluti del Prefetto

Dopo giunse anche il Prefetto il quale nel porgere i saluti ai figli di Kossuth disse loro: Non tutti i figli possono avere l'onore di un Padre come il Vostro, e la memoria del quale non si potrà mai dimenticare.

Gli studenti del Liceo

Questi simpatici giovani che tante nobili doti racchiudono nel loro cuore, vollero essi pure tributare l'estremo vale all'illustre magiaro.

Gli studenti si recarono *in corpore* dal signor Giovanni Gambierasi, ed ebbero gentilmente da lui un vessillo tricolore abbrunato. Sovr'esso fu attaccato un nastro che in lettere d'oro recava la seguente scritta: *Studenti Liceali di Udine.* Questo nastro, poco prima della partenza del treno, fu staccato dalla bandiera, e venne unito alla Corona offerta dai Reduci.

Il Commendator Ing. Teodoro Kossuth strinse la mano allo studente portabandiera, sig. Francesco Nigris, ringraziando commosso dell'affettuosa dimostrazione. Rivolse poi agli studenti queste testuali parole: « La scienza vale molto, ma l'amor di patria vale ancora di più; la scienza l'apprendete, ma il patriottismo l'avete nel cuore. »

Il saluto alla bandiera di Trieste

Pochi minuti prima della partenza del treno, il Comm. Ing. Francesco Kossuth s'avvicinò alla bandiera di Trieste, si levò il cappello, e con voce rotta dalla commozione, disse: « Saluto reverente la bandiera di Trieste; voi, amici, sapete i motivi per cui non posso dire di più. » Indi strinse ripetutamente la mano al nostro redattore-capo sig. Guido Maffei, che ringraziò a nome di Trieste.

La partenza

Fra le 13 e le 14 il pubblico cominciò nuovamente ad agglomerarsi, e fu notata l'anomalia che, mentre alle 6.30 e alle 11 l'ingresso sotto la tettoia era libero, si doveva pagare la solita tassa entrando dopo il mezzogiorno.

Dopo molte strette di mano scambiate dal sindaco, dal senatore Prampero, dall'on. Girardini, dal sig. Muratti e da molti altri nostri concittadini con la famiglia Kossuth, col deputato Helfy e con gli altri gentilissimi ospiti, il treno cominciò lentamente a muoversi, mentre echeggiavano gli evviva all'Ungheria e all'Italia.

Sino al confine

Il nostro sindaco e l'on. Girardini accompagnarono il treno sino al confine.

Prima di separarsi i signori Kossuth espressero al cav. uff. Morpurgo i loro più vivi sensi di gratitudine per la cordiale e imponente dimostrazione fatta dalla popolazione di Udine, che superò le molte altre avute durante il percorso.

Pregarono caldamente il Sindaco di far noti alla cittadinanza questi loro sentimenti.

Il congedo della famiglia Kossuth dei deputati e di tutti gli altri fu cordiale e commovente.

—

Nelle stazioni austriache la polizia proibisce qualunque ricevimento.

KOSSUTH

La colta gentile e patriottica Udine, che invero ha un culto costante pei martiri della libertà e della patria, accorse oggi numerosa alla nostra stazione della ferrovia per dare l'estremo saluto, al prode Magiaro, all'eroe estinto, al valoroso generale.

Povero esule, soltanto dalla tua bara è permesso l'accesso nel territorio Austro-Ungarico, per essere sepolto nella terra che ti diè i natali. E fu in vero atto politico l'acconsentirvi. Guai se fosse stato altrimenti.

Kossuth anima eletta.... 45 anni di esilio, non affievolirono la Tua anima grande... Sei spento collo sconforto di non vedere realizzato l'alto ideale della tua vita...

Ma ombra ti allegra... le nazioni, anche oppresse, hanno una luce costantemente viva.

Alla vivente generazione farla risplendere affascinante, purchè l'Ungheria, sorella all'Italia, raggiunga presto l'ideale del Kossuth.

R.

Accademia di Udine

Questa sera venerdì 30 corr. alle ore 20 l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Il codice dantesco (Grumelli) della Biblioteca di Bergamo. — Lettura del socio corrispondente prof. A. Fiammazzo.
2. Approvazione del resoconto economico 1893.
3. Nomina di due soci ordinari e di quattro corrispondenti.

DUE ARRESTI IN CITTÀ
per le banconote austriache false

Con mandato di cattura 29 corr. furono arrestati: *Bolognatto Giacomo* fu Matteo d'anni 52, litografo di Udine ed il di lui figlio *Bolognatto Giuseppe* di anni 22, pure litografo.

Essi furono tratti in arresto come imputati di compartecipazione nella fabbrica di falsa moneta austriaca, reato contemplato negli art. 256-263 del Codice Penale.

Come i nostri lettori ricorderanno il Bolognatto Giacomo fu altra volta sottoposto a processo penale per reato simile, venendo però assolto alla Corte d'Assise dai nostri giurati.

I due arrestati sono gli stessi che settimanalmente stampavano il giornale *La Sartorele* e che stamparono la *Coccarda*.

Nella loro casa ed in quella di un altro litografo fu ieri fatta una minuta perquisizione, venendo sequestrate molte carte di corrispondenza e oggetti di litografia.

Non crediamo di accennare ad altri particolari per non intralciare l'operato della giustizia.

Società di Tiro a Segno di Udine

Domenica 1. aprile il campo di Tiro sarà a disposizione dei soci per esercitazioni dalle ore 13 1[2 alle 17.

La Presedenza

Vice Direttori delle scuole tecniche

a Udine Petronio prof. Giorgio; a Cividale Rinaldi prof. Umberto; a Pordenone Musso prof. Michele. Dell' Istituto Tecnico di Udine vice direttore è il prof. cav. Giovanni Nallino.

Tanto rilevasi dall'ultimo Bollettino della pubblica istruzione.

Si fa urgente ricerca

di due esperte seggiolaie da inviarsi all'estero.

Dirigersi al Circolo di Studi Sociali, Ufficio disoccupati, Via Aquileja N. 33, (corte).

Società Impiegati civili

I signori soci aderenti alla *Cassa-Prestiti* sono invitati alla riunione che si terrà questa sera, alle ore 20, nei locali della Società, per continuare la discussione dello Statuto e per la firma dell'atto costitutivo.

Coloro che ancora non avessero firmato l'atto di adesione, potranno farlo all'ingresso della sala delle deliberazioni.

Società Dante Alighieri

Ricordiamo che i soci ordinari della *Dante Alighieri* sono convocati questa sera in assemblea generale, nella sala della Camera di commercio.

Il Comitato udinese della *Dante Alighieri* era rappresentato così all'arrivo come alla partenza delle salme di Kossuth.

Ringraziamento

La famiglia dell'ora defunto *Domenico Tosolini*, profondamente commossa per le tante dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza della morte del suo caro estinto, ringrazia tutti coloro che vollero concorrere ad onorare i funebri accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento deve poi tributare al cav. dott. Ambrogio Rizzi, il quale con ogni premura ed affetto tentò tutti i mezzi della scienza per strappare quella cara esistenza all'inesorabile morte.

CORTE D'ASSISE
L'omicidio di Salt
Udienza del 29

Oggi, alle 11, come già dicemmo nel resoconto di ieri, la Corte con i Giurati nonchè gli avvocati ed i testimoni si portarono a Salt pel sopraluogo proposto dal P. M. onde meglio conoscere la posizione della casa del Cecutti e del Pascolini e delle strade che mettono all'una e all'altra abitazione.

Furono di ritorno alle 14 e alle 14 1/2 si continuò il dibattimento alle Assise interrogando diversi testi, che deposero su circostanze di poco rilievo e già ripetute da altri.

IN TRIBUNALE
Udienza del 28 marzo

Sfiligoi Giuseppe fu Antonio d'anni 55, nato a Prepotto e domiciliato a Dolegna, per contrabbando; venne condannato a lire 20 d'ammenda.

— Forte Emilia, da Udine, imputata di lenocinio, fu condannata a mesi 4 di reclusione ed a lire 300 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un pubblico scelto era convenuto iersera a teatro per udire la *Santarellina* del m. Hervè.

L'operetta ebbe un successo di continuata ilarità; l'interpretazione fu buonissima, e bella la messa in scena.

La graziosa signorina Maria Martano fu una Santarellina birichina, e creò proprio la duplice parte di *Dionisia*. Ebbe molti applausi, condivisi con il signor G. Montano, un comicissimo *Celestino*. Ambedue dovettero ripetere il duetto «Ah! sei tu, mia bella Flora...»

Il Maddalena fece sbellicar dalle risa, e tanto basta; il signor Meillach fu un *vero* Maggiore, come pure un bravo *Nancy* fu il tenore signor Cubeddu.

Anche gli altri cooperarono all'esito felice dell'operetta.

Stassera seconda ed ultima rappresentazione di *Santarellina*. Il pubblico vi accorra, e si troverà contento.

l.

Tirannide socialista

di Yves Guyot

(Editore Remo Sandron — Via Vittorio Emanuele 324 — Palermo).

E' appena da un secolo distrutta la «*tirannide feudale*; da non molti anni sentiamo imprecare alla «*Tirannide borghese*» che ispirava il poderoso lavoro dell'Ellero e già assistiamo alla formazione di una nuova forma di tirannide, la *Socialista*, o meglio di un partito economico con tendenze tiranniche, collettivista. — «Il Socialismo è lo stato che si sostituisce alla libertà individuale e diventa il più terribile dei tiranni» scrisse Ledru-Rollin e queste parole il Guyot mette ad epigrafe al suo lavoro che abbiamo sottocchi, lavoro profondo d'analisi, in cui non sai se sia maggiore la forza del polemista o la vigoria dello scienzato. — E' patrimonio troppo caro o sacrosanto quello della *Libertà* perchè noi possiamo lasciarcene spogliare in nome di novissime teorie, è bene troppo inestimabile quello della individualità umana spiccatamente affermata, liberamente svolgentesi perchè noi possiamo acconsentire a farne volontariamente getto. E con qual diritto ci imponete, un progresso, se progresso si può chiamare, di cui non sentiamo la necessità, che anzi riteniamo dannoso, contrario a quei concetti giuridici e morali che oggi sono patrimonio universale, universalmente ritenuti base imprescindibile di un buon ordinamento sociale. Riconosciamo come riconoscono tutti gli uomini di cuore che molto di ingiusto siavi nello assetto sociale presente, passati e nei futuri, riconosciamo che il lavoro abbia il diritto di essere protetto tutelato come qualunque altra esplicazione dell'attività dell'uomo, ma non oltre i limiti che l'equità assegna a tale tutela: non in modo che la protezione del lavoro coi sindacati, colle Leghe di resistenza le Trades Union e con legislazioni speciali cui accennano inclinare alcuni Corpi legislativi d'Europa si risolva nell'oppressione di chi fa lavorare e di chi, pur lavorando creda non sia per il meglio imporre agli altri la volontà propria o subire dagli altri imposizione.

Questo dice con brio e vivacità impareggiabili l'ex-Ministro dei Lavori Pubblici nella sua «*Tirannide socialista*» finissimo lavoro critico in cui le teorie socialistiche sono minutamente analizzate sottoposte direi quasi ad un processo chimico che depurandole di quanto è seducente ed accessorio le mostra nella loro nudità e tale processo di eliminazione non giova certo a metterle in buona luce. *La Tirannide socialista*. edita in Italiano dal Remo Sandron di Palermo oltre all'essere un lavoro artistico e scientifico può dirsi una battaglia combattuta e vinta a favore di ciò che ha di più prezioso al mondo l'uomo: *La Libertà*.

La Società Nazionale per assicurazione di indennità in caso di malattia ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una società assicuratrice di speculazione: essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 6 0[0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società nazionale sono mitissime.

Un professionista a 30 anni p. e. con lire 6.44 annue o lire 1.60 al trimestre si assicura lire 1 al giorno in caso di malattie; volendo assicurare più lire di diaria il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente Generale in Udine signor Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

Il giro del mondo in 66 giorni

Quando Giulio Verne scrisse il suo Giro del mondo in 80 giorni, non avrebbe mai pensato che la sua fantasia sarebbe stata effettuata ed oltrepassata.

Infatti Miss Bisland, una donna giornalista seguendo la strada dell'ovest per New-York, San Francisco, Yokohama e Brindisi, ha fatto il giro del mondo in 76 giorni. Dopo di lei Miss Nelly Bly del *New-York World*, ha fatto la stessa prodezza, prendendo l'itinerario dell'est e partendo da New-York, in 74 giorni.

Ecco ora un inglese che si è messo in testa di vincere in celerità le due viaggiatrici. Il signor Giorgio Griffith, che è già partito da Londra il 13 marzo, ha fede di compiere il giro del globo in 66 giorni.

Il signor Griffith ha studiato lungamente il suo itinerario e consultato, esaminato, combinato tutti gli orarii, di tutte le grandi linee di strada ferrate e di navigazione. Egli prenderà i piroscafi e i treni del *Canadian Pacific*.

Ciò che preoccupa il viaggiatore è di arrivare a tempo a Yokohama per prendere il piroscafo che fa il viaggio di Vancouver. Se l'*Empress of China* fosse partito, egli traverserebbe il Pacifico e prenderebbe per la via di San Francisco. Egli viaggierà quasi senza interruzione; la sua più lunga sosta sarà quella di San Francisco dove si fermerà per una mezza giornata.

La fermata più breve sarà di Montreal dove il signor Griffith, aspetterà 10 minuti, dalle 8 e 30 alle 8 e 40 pomeridiane, la partenza del treno dell'Hudson e del Delaware.

Il signor Griffith ha promesso di non servirsi che dei mezzi ordinari di locomozione. Potrebbe anche darsi che egli guadagnasse un giorno per strada; in questo caso egli percorrerebbe 21,296 miglia inglesi, cioè 34,265 chilometri in 65 giorni. Il viaggio costerà soltanto 250 sterline, cioè 6,250 lire.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

29 marzo 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.25	a 10 30	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	» 24.—	» 26.—	»
» di pianura	» 18.—	» 20.—	»
Pomi di terra	» 4.—	» 4.50	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I q. L.	7. -	7.20	8.—	8.20
» » II »	6.60	6.70	7 60	7.70
Fieno della bassa I »	6.20.	6.70	7.20	7.50
» » II »	5.65	6.—	6.65	7—
Medica »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	4.90	5.10	5.40	5.60
Legna tagliate »	1.84	2.09	2 20	2 45
» in stanga »	1.74	1.94	2.10	2.30
Carbone legna I »	6.90	5.40	7.50	6.—
» II »	—.—	—.—	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo		
Galline	da L. 1.—	» 1.10	a kil.
Polli	» 1.—	» 1 10	»
Capponi	» 1 —	a 1 15	»
Polli d' India maschi	» 0.90	» 0.95	»
» » femmine	» 1.—	» 1.05	»
Anitre	» 1 —	» 1.10	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2—	a 2.10 al kilo
Uova	» 0.51	» 0.54 alla dozzina

FRUTTA

Pomi	al quint. da L. 7.— a 20—

Telegrammi

Biglietti di banca da sostituirsi agli inservibili

Roma, 29. Un decreto ministeriale autorizza la Banca d'Italia pei bisogni dei servizi di Cassa e di scorta a creare ed emettere biglietti intestati: *Banca Nazionale del Regno* da sostituire ai biglietti inservibili in numero di 200,000 da lire 500, numero 400,000 da lire cento, e numero un milione da L. 50.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 30 Marzo 1894

	29 mar.	30 mar.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	87.10	86.90
» fine mese	87.15	87.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	88 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	3 1.—	301.—
» Italiane 3 0/0	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	468.—	467.—
» » » 4 1/2	477.—	480.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	910.—	918.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	606.—	607.—
» » Mediterranee	458.—	459.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.10	113.90
Germania »	140.75	140 25
Londra	28.85	28.67
Austria - Banconote	2.31.50	2.30.75
Corone	1.14	1.14
Napoleoni	22.78	22.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.43	76.37
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruare per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti